

SISTEMA TERRITORIALE ED AMBIENTALE DEI TORRENTI PARMA E BAGANZA

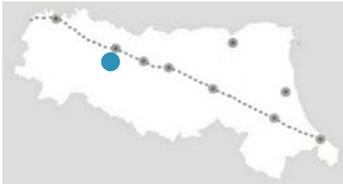


La connessione paesaggistica Parma-Sala Baganza-Parco Regionale Boschi di Carrega, da "Progetto Strada Farnese", serie "Prefigurazioni", disegno di studio su foto aerea

***RECUPERO DELLA DIRETTRICE
FARNESIANA PER AVVIARE IPOTESI
DI RIPRISTINO QUALITATIVO
DELLA NATURALITÀ DIFFUSA
E RENDERE VISIBILI
LE REALTÀ
PERIURBANE
MARGINALIZZATE....***

Il territorio parmense tra Appennino e bassa pianura

L'area interessata dal progetto si estende dalla fascia appenninica fino alla bassa pianura parmense ed è costituita dagli ambiti fluviali dei torrenti Parma e Baganza fino ai comuni di Torrile e Colorno: l'identificazione dell'area di studio comprende così l'asse storico farnesiano Sala Baganza-Colorno, un itinerario di connessione strategica fra emergenze di particolare interesse storico-culturale.



Ambito territoriale:
Ambiti fluviali dalla montagna alla bassa pianura parmense

Enti coinvolti:

Provincia di Parma

Progettisti:
Prof. Arch. G. Canali,
Arch. U. Rovaldi
Consulenti:
Borghi Rossi Zarotti
Architetti Associati
Gruppo tecnico-istituzionale:
Dott. S. Peri
(coordinatore - Prov. di Parma)

Inizio e fine progetto:
Maggio 1998-Dicembre 1999
Costo progetto:
€ 51.645,69
Contributo regionale
€ 30.987,41 (60,00%)
Legge di riferimento:
L.R. 47/92 Art. 4
Programma regionale:
delib. G.R. n°: 3238/1996

Uno studio innovativo del sistema territoriale: i fiumi come assi "visivi"

I torrenti Parma e Baganza e i territori da essi interclusi assumono, nel loro sviluppo da monte a valle, forme differenti al variare delle condizioni geomorfologiche, del tipo di assetto insediativo, dell'uso storico prevalente del territorio e delle trasformazioni antropiche più recenti.

A monte il paesaggio è quello della montagna parmense, con castelli, antichi insediamenti monastici e piccoli centri abitati circondati da zone coltivate che interrompono estesi boschi: più a valle ampie piane alluvionali separano le aree collinari, la viabilità storica corre sui crinali con case isolate, castelli con annessi borghi, le colture prevalgono sul bosco con notevole presenza di vigneti.

Il sistema insediativo storico di crinale e di mezzacosta viene affiancato e parzialmente sostituito da quello recente di fondovalle.

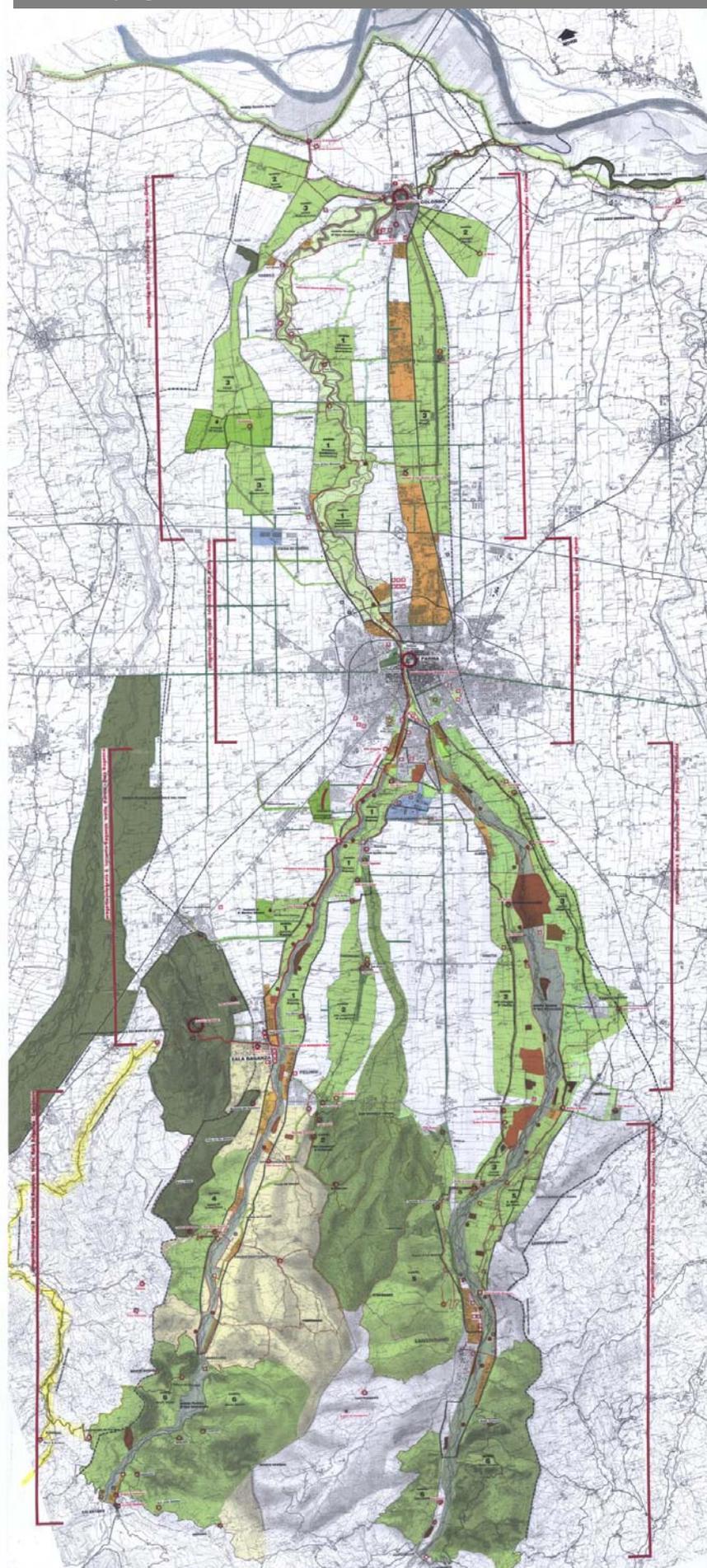
Lo sviluppo del percorso lungo l'ambito complessivo, da monte verso valle, individua soglie paesaggistiche distinte, linee di demarcazione tra diversi tipi di paesaggio.

Una prima soglia separa la fascia della montagna da quella della collina. La seconda soglia corre ai piedi dei primi rilievi collinari; qui il dato paesistico principale è costituito dalla natura pianeggiante dei terreni, attraversati, a sud della via Emilia, dai corridoi verdi dell'alveo dei torrenti. A nord della via Emilia, invece, le alte arginature dei torrenti emergono sulla pianura agricola, frammentandone le tracce della centuriazione.

La terza soglia coincide, a grandi linee, con l'argine maestro del Po, che separa la bassa pianura dall'area golenale del fiume; qui i caratteri paesaggistici



Tavola di progetto



fondamentali sono determinati dall'altezza degli argini e dal letto del fiume stesso, che presenta un andamento sinuoso, con isole fluviali ed ampi meandri abbandonati, in stato di visibile degrado, affiancati da ampie zone dove l'uso *abusivistico* delle aree golenali assume caratteri di prevalenza.

I torrenti Parma e Baganza erano elementi centrali e strutturanti il paesaggio fino al secondo dopoguerra; oggi l'evoluzione delle forme produttive ed insediative sul territorio ha *negato la centralità* dei sistemi fluviali: i fiumi e le aree golenali sono identificati come *retro* nella crescita urbana, *terre di nessuno*, aree di risulta; l'acqua dei fiumi è inquinata e degradata e le aree golenali sono un territorio in parte devastato, abbandonato e difficilmente governabile.

L'antropizzazione crescente, unitamente al ridotto valore igienico, sociale e produttivo delle acque, ha così attribuito un ruolo sempre più marginale al contesto paesaggistico dei sistemi idrico-ambientali, trasformandoli in elementi estranei per gli abitanti insediati sulle loro sponde.

La tavola di progetto consente la lettura a scala territoriale dei *fondamentali elementi di riferimento* del sistema ambientale e descrive i diversi paesaggi interessati dal percorso dei torrenti Baganza e Parma. Tali paesaggi sono evidenziati dalla composizione filamentosa delle campiture presenti nella mappa con varie tonalità di verde fino alla più intensa che segna i Boschi di Carrega, affiancati, fra collina e prima pianura, al corso del Baganza.

Modalità di costruzione del progetto: analisi multidisciplinare e ricognizione delle programmazioni locali

Il progetto si è basato su un'analisi integrata delle caratteristiche strutturali del territorio (elementi architettonico-paesaggistici e di degrado visibile).

Tra gli elementi paesaggistici, un rilievo particolare è assegnato alle riserve naturalistiche dei Parchi Regionali dei Boschi di Carrega e del fiume Taro, ai vigneti, al sistema composito dei fontanili di Viarolo e dei canali Lorno e Galasso e alla persistenza di percorsi panoramici; tra le criticità sono invece segnalate le cave abbandonate, le discariche abusive e le attività di impatto ambientale.

L'analisi ha inoltre incluso la ricognizione sistematica e la messa a sistema dei diversi strumenti comunali (PAE, PRG, PdR, progetti di parco fluviale e di arredo urbano, percorsi turistici, oasi, progetti di recupero naturalistico e di risanamento delle acque di scolo, programmi di recupero idraulico, progetti di trasformazione ad uso collettivo di aree demaniali e Piani agricoli).

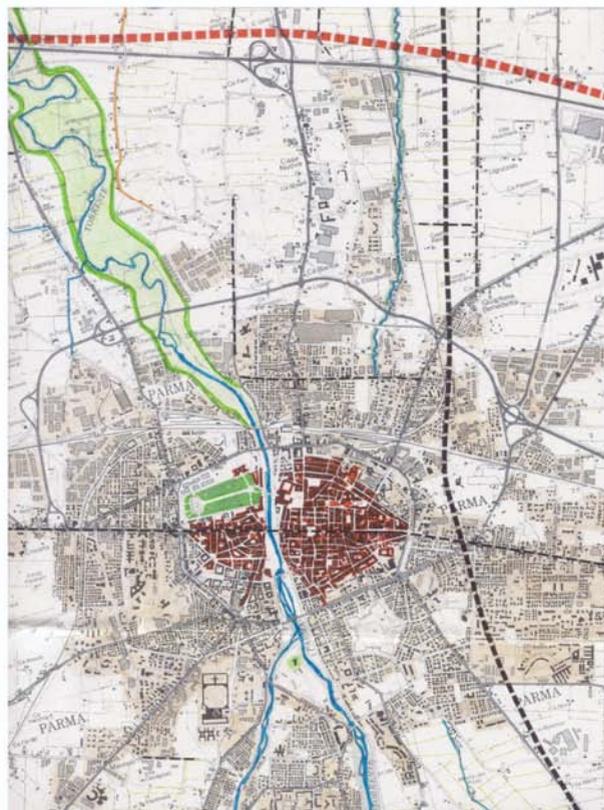
Analisi sistematica degli elementi paesaggistici e di degrado: sintesi della qualità ambientale

SCENARIO TERRITORIALE COMPLESSIVO: elementi paesaggistici e degrado

VALORI E CRITICITA'

ELEMENTI PAESAGGISTICI

- | | |
|--|---|
|  Cima montuosa |  Fontanili |
|  Crinali (limiti di bacino idrografico) |  Coltivi |
|  Corsi d'acqua e bacini |  Boschi |
|  Argini |  Vigneti |
|  Edificato a carattere monumentale |  Pioppeti |
|  Edificato storico |  Percorsi panoramici |
|  Edificato moderno |  Via Francigena |
|  Attrezzature a scala territoriale |  Tracciato Alta Velocità |
|  Parchi e giardini storici | |
|  Siti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico | DEGRADO |
|  Riserve naturalistiche |  Cave |
|  Paleoalveo |  Cassa di espansione |
| |  Attività a forte impatto ambientale |



Stralcio della tavola di Progetto

SCENARIO TERRITORIALE COMPLESSIVO: Valorizzazione, recupero e fruizione

PROGETTUALITA'

AMBITI TERRITORIALI CON PARTICOLARI E QUALIFICANTI POTENZIALITA' NATURALISTICHE - PAESAGGISTICHE E STORICHE

- | | |
|---|---|
|  1 Area agricola di particolare valore paesaggistico |  5 Ambito paesaggistico di valore storico - ambientale |
|  2 Area agricola legata all'assetto storico del territorio |  6 Ambito naturalistico collinare - boschivo |
|  3 Ambito paesaggistico legato all'uso storico delle acque |  Sito di rilevanza morfologico-naturalistica |
|  4 Ambito paesaggistico - naturalistico di pregio |  Ambito fluviale di tipo mesodiforme |
|  Ambito fluviale del torrente Cinghio |  Punti panoramici |
|  Ambito fluviale di tipo intrecciato |  Vali Baganza "Valle della naturalità diffusa" |
|  Oasi naturalistica su area protetta |  Limite di bacino |
|  Tracce centuriali |  Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (1974-1983) |

SISTEMA FRUITIVO E RETE DEI PERCORSI (MOBILITA' LENTA)

- | |
|---|
|  Percorso ciclabile in ambito fluviale |
|  Variante panoramica o strada pubblica di collegamento ciclabile |
|  Percorso ciclabile Po (Eurovelo n.2) |
|  Beni culturali fruibili |
|  Beni culturali da rendere fruibili con apposita convenzione |
|  Impianti sportivi |
|  Strutture a scala territoriale |
|  Parchi e giardini storici |
|  Residenze ducali |
|  Strada Romea |

AMBITI DI BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE

- | | |
|--|---|
|  Polo estrattivo |  Area ad alta densità edilizia a ridosso degli ambiti fluviali |
|  Cassa di espansione |  Impianti tecnologico-ambientali |
|  Area adibita a discarica diffusa e attività a forte impatto ambientale |  Area adibita a discarica puntuale |



Reti ecologiche, mobilità lenta ed oasi periurbane

Il progetto concorre alla realizzazione di una *rete ecologica territoriale*, individuando i due corsi d'acqua quali principali corridoi ecologici su cui attestarsi per avviare ipotesi di ripristino qualitativo e di conservazione della naturalità diffusa del territorio circostante. A tal fine il progetto mira soprattutto alla ricostruzione e qualificazione delle connessioni fisiche fra elementi puntuali e sistemi lineari di riconosciuto valore ecologico.

L'area, nel suo complesso, è strategica per la valorizzazione di alcune tra le più importanti realtà dell'offerta turistica provinciale; in tal senso l'attenzione progettuale è indirizzata alla definizione di un quadro organico delle possibilità di fruizione offerte dal territorio, da differenziare in funzione delle peculiarità ed esigenze di tutela naturalistica dei luoghi.

Il percorso che recupera il tracciato della *strada Farnese* costituisce, in tale quadro, la direttrice di connessione principale delle testimonianze storico-culturali presenti sul territorio collinare (nucleo storico e castello di Torrechiara lungo il t. Parma e parco dei Boschi di Carrega lungo il t. Baganza) e nella parte di pianura (Reggia di Colorno, bosco di Torrile e ambiti naturalistici del Po). Un *filo verde* per la *mobilità lenta* fatto di piste pedonali e ciclabili che, nel rispetto dell'ecosistema, collegano le testimonianze dell'architettura rurale (sistemi delle chiuse d'argine, delle case torri e dei mulini) e del patrimonio di archeologia idraulica con i segni storici ancora presenti sul territorio (centuriazione, strade e viottoli).



Passeggiare fra i campi: lembi di un nuovo paesaggio agrario periurbano lungo la sponda sinistra del t. Baganza, accessibili alla "mobilità dolce", da "Progetto Strada Farnese", serie "Prefigurazioni", montaggio di studio

Nel quadro complessivo delineato dal progetto assume, inoltre, un'importanza prioritaria il tratto periurbano del torrente Parma, per le possibilità di costruire *nuove relazioni fra la città e il territorio circostante* attraverso un utilizzo innovativo di aree a naturalità diffusa non adeguatamente valorizzate. Il progetto prevede la realizzazione di un sistema di *oasi periurbane* di tutela naturalistica localizzate a sud della città, per rendere così visibile, ed accessibile, il *paesaggio retrostante, negato e sconosciuto*, ma di grande potenzialità.

In sintesi, gli obiettivi principali del progetto si articolano secondo tre linee di azioni fondanti:

- Realizzazione di una rete ecologica territoriale supportata dai due corsi d'acqua quali principali corridoi ecologici. In tale ambito la qualificazione delle connessioni fisiche fra elementi di riconosciuto valore ecologico si affianca alla proposta di aree di riequilibrio ecologico ed all'analisi degli strumenti efficaci per la loro gestione.
- Recupero della direttrice farnesiana a connessione delle testimonianze e delle "latenze" storiche; valorizzazione del filo verde per la mobilità lenta per la messa a sistema delle testimonianze storiche ed archeologiche, delle potenzialità naturalistiche e dei segni territoriali (centuriazione e viabilità). Nello specifico tale percorso è stato individuato nel tracciato che collega la Reggia di Colorno al Parco dei Boschi di Carrega, attraverso la città di Parma.
- Definizione di nuovi rapporti fra la città e le realtà territoriali periurbane sconosciute e marginalizzate, ma di grande potenzialità, presenti nel tratto del torrente Parma a ridosso della città; il progetto prevede, infatti, lo sviluppo di un sistema di relazioni attraverso la (ri)lettura, la conoscenza sistematica delle situazioni di degrado visibile e la definizione dell'utilizzo ricreativo di "oasi periurbane" finalizzate a risolvere i problemi di gestione e manutenzione di questi luoghi.

Un'ipotesi di assetto territoriale per la valorizzazione delle "latenze" e per il recupero del degrado visibile

Le nuove ipotesi di assetto territoriale sono costruite attorno alle proposte dei percorsi ciclopeditoni del torrente Baganza e del torrente Parma; si tratta di ipotesi che muovono dall'analisi dei diversi tratti, dalla descrizione del tracciato, dei punti chiave e delle criticità, individuando così le strutture portanti e gli elementi di riconnessione per il quadro di offerta turistica territoriale. Gli approfondimenti progettuali specifici riguardano la riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'ambito fluviale del torrente Baganza da Parma a Sala Baganza, con la previsione

di interventi sia direttamente sulle sponde sia sulle zone circostanti. La definizione del percorso ciclopedonale "Strada Farnese", recupera, in tale quadro, il sistema di relazioni territoriali e di percezioni spaziali caratterizzate dalla presenza diffusa di tipologie insediative storiche presenti, a nord, tra Parma e la Reggia di Colorno e, a sud, tra Sala, il casino dei Boschi e il Ferlaro. Il progetto propone dunque, in via prioritaria, un sistema di percorsi in grado di valorizzare gli elementi propri del paesaggio e di legare fra loro i fatti naturali ed architettonici che caratterizzano l'ambito rurale circostante la città di Parma.

La metodologia progettuale arriva a definire un sistema territoriale semplificato, *flessibile* nel disegno e *adattabile* nel tempo, da utilizzarsi come guida per le azioni di tutela e valorizzazione. Nel complesso il progetto di valorizzazione delle reti ecologiche e di fruizione, fisicamente determinate dalla linearità dei sistemi ambientali specifici, rappresenta un primo riferimento sistematico per potenziare l'offerta di fruizione turistica dell'intera zona considerata; la stessa concentrazione sui singoli elementi di interesse ambientale, poiché finalizzata ad un rapporto di mutua integrazione reciproca, è stata in grado di attivare un comparto territoriale di forte valenza, richiamando a sistema un insieme di componenti ambientali ed antropiche che, altrimenti disgiunte, non sarebbero state (ri)conosciute come occasioni di richiamo turistico.

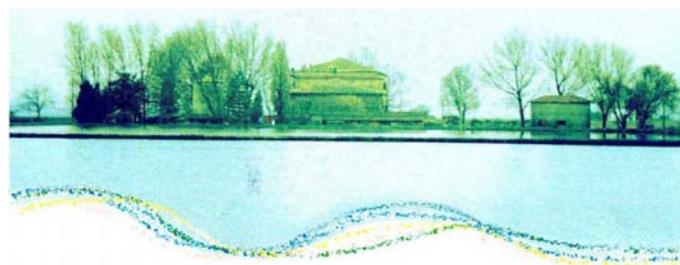
I principali risultati del progetto possono essere riassunti, in sintesi, nell'articolazione seguente:

- definizione di un sistema territoriale semplificato, flessibile, adattabile, da utilizzarsi come *sistema guida* per le azioni di tutela e valorizzazione;
- progetto per il potenziamento dell'offerta di fruizione turistica dell'intero ambito;
- definizione del percorso "Strada Farnese" di collegamento tra Parma e Boschi di Carrega;
- definizione di linee di intervento per il recupero del degrado visibile (ricostituzione della vegetazione ripariale, discariche abusive, ex cave e frantoi, zone di margine e retrostanti aree artigianali e residenziali);
- inserimento del progetto all'interno del PTCP come strumento normativo;
- impostazione di un vademecum tascabile con mappa topografica;
- definizione dell'utilizzo culturale e ricreativo degli ambiti fluviali e dei dispositivi per la mitigazione dell'impatto sulla componente ecologica;
- definizione di un quadro operativo di riferimento per la programmazione, l'attuazione e la gestione degli interventi proposti.

Data l'estensione dimensionale e l'eterogenea complessità delle problematiche connesse agli obiettivi del programma non è stato possibile affrontare lo studio sistematico del regime proprietario e l'adeguato coinvolgimento partecipativo degli enti locali: un limite, questo, che senza dubbio incide sulla concreta attuazione delle proposte di contenimento e modificazione degli usi impropri e delle modalità di gestione del territorio. I fattori di impatto paesaggistico, come le espansioni edilizie, le discariche diffuse, i poli estrattivi e le casse di espansione, necessitano infatti di un coinvolgimento specifico e capillare degli operatori, dei proprietari e degli enti locali. Agli elementi di criticità richiamati si contrappongono una serie di fattori di successo relativi ad altrettanti risultati di tangibile efficacia; la sistematizzazione dell'offerta di fruizione turistica dell'intera zona considerata, l'integrazione dei diversi elementi di interesse ambientale e storico-culturale e l'attenzione scaturita da parte delle Amministrazioni locali sulle realtà marginalizzate degli ambiti golenali incidono positivamente sul bilancio complessivo dei risultati ottenuti. Nel metodo di strutturazione del progetto e nell'approccio *visivo* adottato per l'osservazione dei luoghi, nel palinsesto di evidenze e latenze che, in reciproca relazione, compongono alle diverse scale il paesaggio percorso dai due torrenti sono individuabili elementi di reiterabilità ed estensione nella costruzione di programmi analoghi. Attualmente sono in fase di avvio alcune interessanti iniziative, volte a recepire le indicazioni contenute nel progetto "Strada Farnese", da parte dei comuni di Torrile, Parma, Sala Baganza e Provincia di Parma. In particolare, il comune di Torrile ha deliberato il progetto preliminare per la realizzazione del cosiddetto *percorso delle chiese d'argine*, connessione paesaggistica di quattro antiche chiese pievane "d'argine", poste come sono a diretto contatto col torrente (i loro campanili costituiscono una sorta di "land-marker" del corso d'acqua nel paesaggio agrario circostante). Il comune di Parma sta per appaltare la realizzazione del percorso ciclopedonale di circa 8 km sulla sommità arginale del torrente Parma dalla città a Baganzola. Il comune di Sala Baganza ha realizzato il collegamento ciclopedonale dell'area sportiva con il nuovo argine, con fondi della Protezione Civile, resi disponibili a seguito degli eccezionali eventi di piena del 1999-2000; con gli stessi fondi, il Servizio Tecnico di Bacino ha avviato lo studio preliminare della cassa di laminazione nel Baganza, che, assieme a quella appena ultimata nel torrente Parma, contribuirà a ridurre il rischio idraulico nelle aree di maggior criticità dei comuni di Parma, Torrile e Colorno.

UNA VIA D'ACQUA VERSO IL DELTA DEL PO

Valorizzazione ambientale e sociale
nelle aree di pertinenza dei sistemi idraulici della pianura bolognese



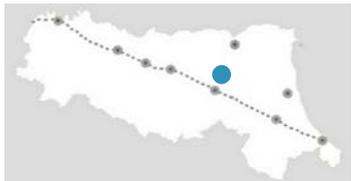
L'area interessata dal progetto comprende gli ambiti territoriali di pertinenza del fiume Reno e dei canali Navile, Lorgana e Botte che dalla fascia periurbana bolognese si riconnettono all'oasi di Campotto del Parco del Delta del Po.

Il territorio, inserito nell'Unità di Paesaggio n. 6 "Area delle Bonifiche Bolognesi", connette e relaziona *zone di interesse paesaggistico-ambientale*, *zone di tutela naturalistica* ed *aree di studio* - Artt. 19, 25 e 32 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)-.

L'area di studio ricade, inoltre, all'interno di un ambito potenzialmente soggetto ad esondazione fluviale (relativamente al fiume Reno) e delle aree dotate di morfologia depressa, con storiche difficoltà di scolo, in prossimità del canale Navile.

Criticità della pianura bolognese

La pianura bolognese si presenta profondamente modificata nei suoi aspetti paesaggistici da un processo di sottrazione e di regimentazione delle acque, sempre accompagnato da lotte per la conduzione ed il controllo di nuove terre, che trova, solo oggi, motivi di arresto. Il completo superamento del ruolo dell'agricoltura come unica fonte di sostentamento, il suo ruolo sempre più marginale nella produzione dei redditi commerciali, una sempre maggiore attenzione alle problematiche ambientali, rendono necessaria una riflessione complessiva e multisettoriale nelle azioni di controllo pubblico. La pianura si trova, oggi, con un ruolo economico in forte crisi e un ruolo ambientale compromesso.

	Enti coinvolti: Comuni di: Molinella (capofila), Bentivoglio, Baricella, Malalbergo; Provincia di Bologna; Autorità di Bacino del Reno; Consorzio della Bonifica Renana.	Progettisti: Arch. A. Ferrante, Arch. G. Manfredini Collaboratori: Arch. M. Bernardo, Geom. G. Melli, Geom. M. Sartoni Consulente: Dott. A. Foschi	Inizio e fine progetto: Aprile 1997 - Luglio 1998 Costo progetto: € 49.166,70 Contributo regionale € 29.500,02 (60,00%) Legge di riferimento: L.R. 47/1992 Art. 4 Programma regionale: delib. G.R. n°: 3238/1996
Ambito territoriale: Pianura della bonifica bolognese			

È perciò necessario attuare operazioni di accordo e “d’invenzione” nelle relazioni territoriali e ambientali. Uno tra i primi ambiti di grande potenzialità per la valorizzazione della pianura bolognese ha come propri assi di riferimento proprio i corsi del fiume Reno e dei canali affluenti (nello specifico i canali Navile, Lorgana, Botte), che rappresentano la matrice di un sistema ambientale in larga parte artificializzato dalle esigenze di sicurezza e dalla progressiva conquista di terreni coltivabili. Si tratta di un territorio che conserva la sua *funzione strategica di invaso idraulico* dell’intera provincia di Bologna. Per tali caratteristiche territoriali, già dalle prime fasi del progetto è stato necessario il coinvolgimento ed il confronto attivo con gli enti preposti al controllo idraulico (Consorzio della Bonifica Renana ed Autorità di Bacino del Reno) e con altri settori del Servizio Paesaggio e Parchi (Dott. A. Alessandrini e W. Simonati), allo scopo di verificare e promuovere una integrazione tra esigenze di manutenzione, rischio idraulico e potenziamento ecologico-ambientale.

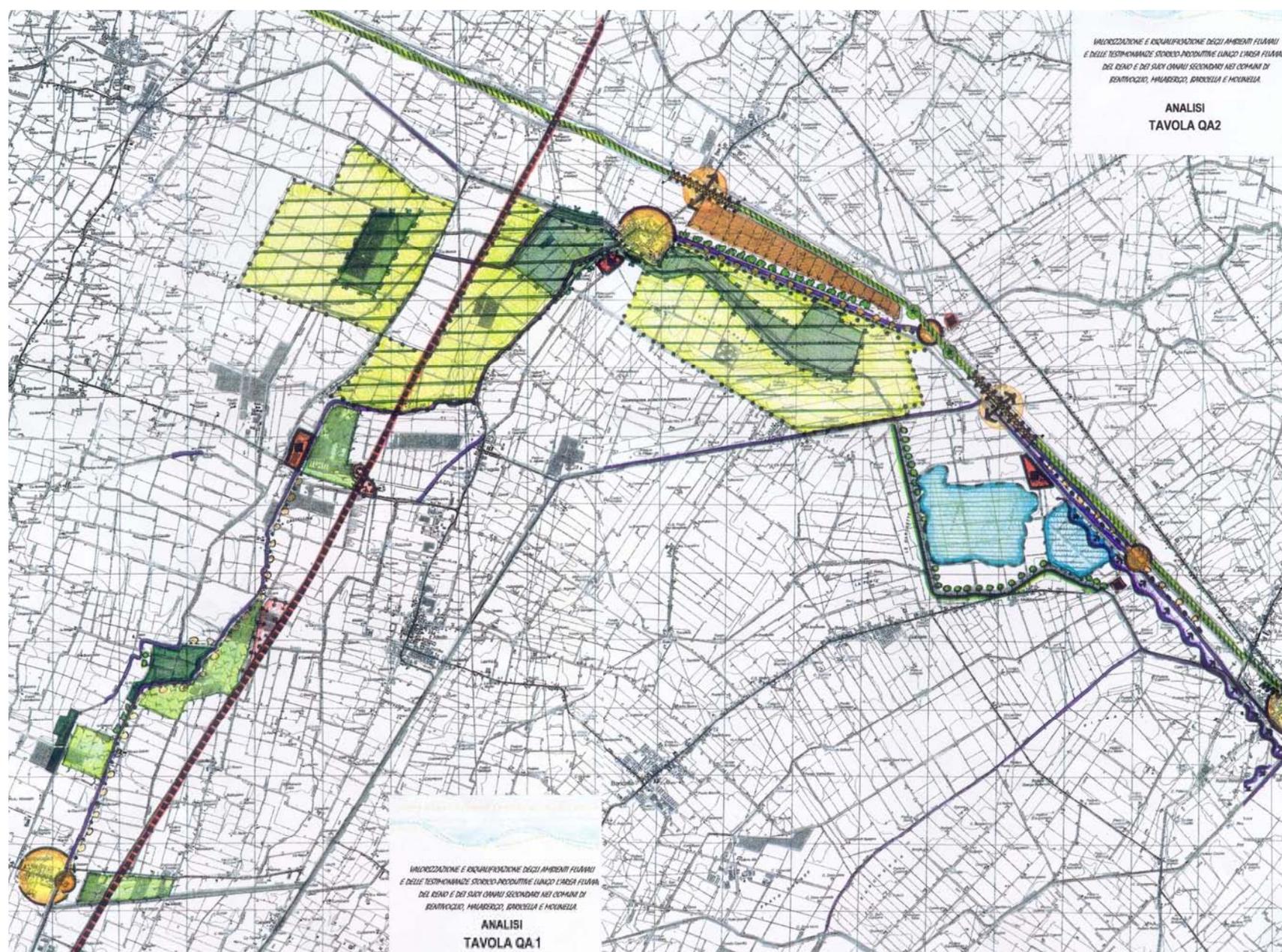
Obiettivi di qualità sociale e fisico-ambientale

Il progetto intende dunque recuperare la valenza dei sistemi idrici e dei relativi ambiti di pertinenza sotto tre diversi aspetti: qualità fisico-ambientale, sicurezza idraulica, qualità percettiva.

Nell’obiettivo generale della realizzazione di un corridoio a valenza ambientale tra Bologna e la stazione di Campotto del Parco del Delta del Po, il progetto si pone i seguenti sotto-obiettivi:

- fornire uno strumento di supporto *pianificatorio omogeneo e sovracomunale* che indirizzi in modo integrato le scelte e le previsioni d’uso, superando l’attuale frammentarietà nella gestione del suolo;
- ricostituire il corridoio ambientale Navile-Reno attraverso l’individuazione di interventi finalizzati al recupero della qualità fisico-ambientale e sociale;
- fornire una ricaduta attuativa (uso del suolo, gestione turistica, funzioni produttive) ed operativa (facilitando l’accesso alle fasi esecutive degli interventi di riqualificazione ambientale ipotizzati).





L'individuazione e la proposta del corridoio ecologico di riconnesione degli episodi e delle "emergenze" presenti è stata pertanto concepita come lo *scheletro portante* del potenziale ecologico-ambientale ancora riconoscibile nell'ambito territoriale. Obiettivi strategici del progetto sono la *conservazione*, la *salvaguardia* e l'*implementazione*, attraverso usi del suolo compatibili, del *ruolo strategico* di questi territori, evidenziandone le possibili interazioni sociali e fisico-ambientali. In ambito sociale il progetto è stato finalizzato ad una più profonda conoscenza dei fenomeni storico-ambientali del paesaggio locale; sotto il profilo fisico-ambientale le proposte sono state orientate verso processi di controllo e *gestione attiva* del territorio attraverso veri e propri progetti di pianificazione ambientale.

Modalità di lettura ed analisi

La fase di analisi ha previsto il reperimento dei dati esistenti per la conoscenza dell'ambito complessivo, con particolare riferimento all'acquisizione delle informazioni di base già disponibili presso gli enti competenti sul territorio. In particolare l'analisi si è articolata in diverse fasi di lettura:

- inquadramento della strumentazione normativa (mosaico dei Piani Regolatori vigenti);
- analisi dell'evoluzione storica dei sistemi idraulici;
- analisi conoscitiva dell'assetto idraulico e dei tratti critici delle aste fluviali;
- analisi comparate tra assetto morfologico, copertura del suolo ed assetto geologico;
- analisi dell'assetto naturalistico-vegetazionale e faunistico;
- ricognizione del regime proprietario.

Sintesi della qualità ambientale

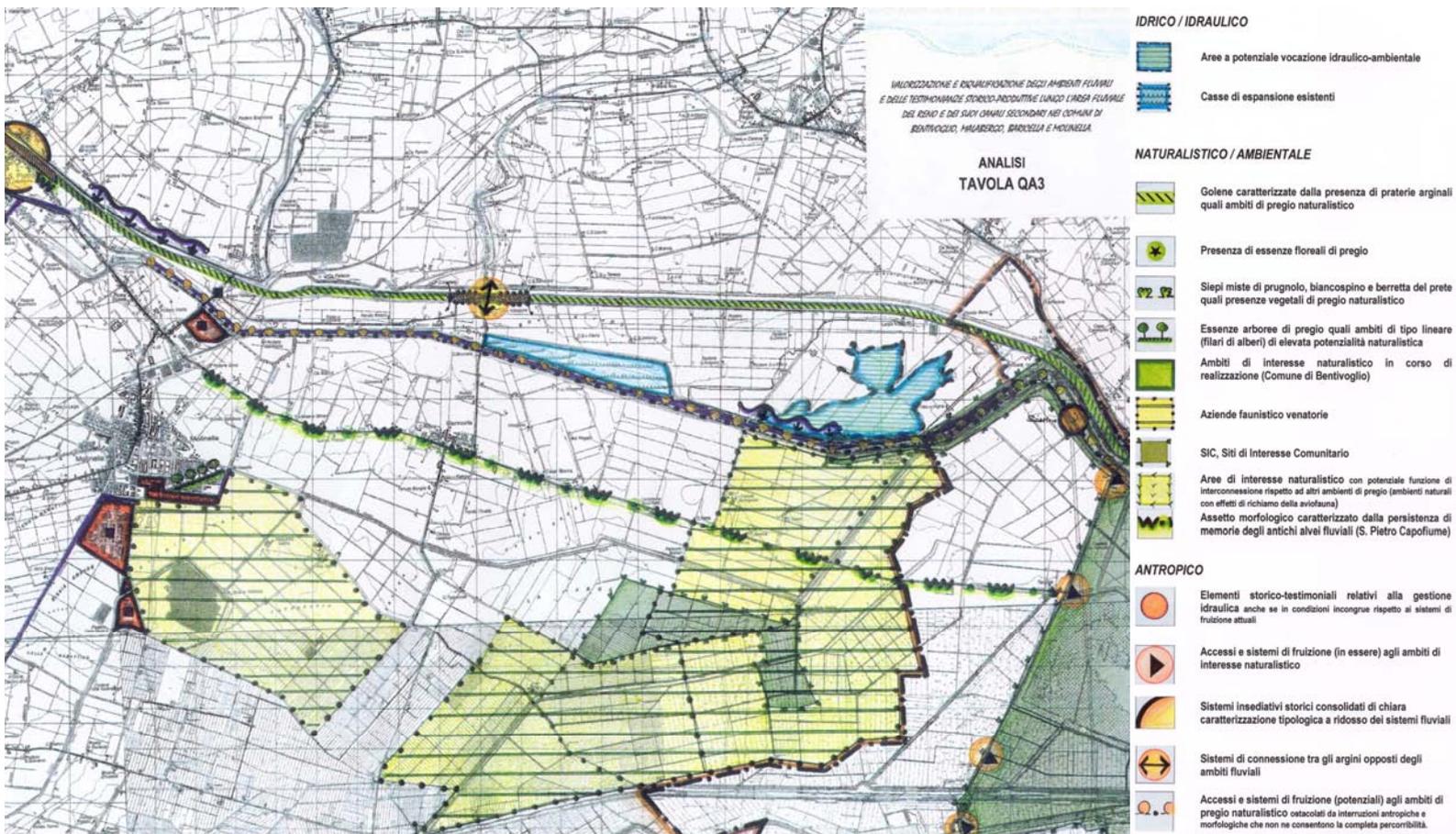
Successivamente, attraverso la sovrapposizione dei diversi tematismi, singolarmente articolati in considerazioni di sintesi - criticità e potenzialità relative - il lavoro ha sviluppato una valutazione comparata delle informazioni desunte dall'analisi. Tale valutazione si è tradotta nella redazione di un quadro meta-progettuale definito *sintesi della qualità ambientale*. La modalità di costruzione del progetto si è articolata, secondo i seguenti punti principali:

- valutazione comparata delle informazioni e articolazione in zone d'ambito territoriale per la redazione del quadro metaprogettuale di sintesi della qualità ambientale;
- identificazione degli obiettivi di riduzione delle criticità e di implementazione delle potenzialità;
- identificazione delle possibili ricadute progettuali confrontando il quadro metaprogettuale individuato e l'*invarianza strutturale* delle aste fluviali con i vincoli dettati dalle esigenze di officiosità idraulica e dall'assetto del regime proprietario.

Il progetto

La proposta progettuale si concretizza nella successiva articolazione dell'ambito in *aree unitarie d'intervento* individuate sulla base dei livelli di qualità ambientale riscontrata, definendo, per ciascuna area, specifiche tipologie di intervento relative a vegetazione, agricoltura, sistema idrico-idraulico e fruizione. Il progetto ha così definito una *riorganizzazione ambientale* del territorio in funzione del sistema idrico-idraulico, dei corridoi di pertinenza e dei relativi insediamenti esistenti attraverso:

- inserimento di fasce territoriali intermedie di passaggio fra gli argini della regione fluviale e i sistemi agricoli esistenti;
- individuazione dei siti idonei allo sviluppo di forme innovative e sostenibili nella progettazione del paesaggio (fitodepurazione, permacultura, ecc.);
- individuazione delle linee prioritarie per la fruizione pubblica;
- individuazione di aree specifiche che rimandino a successivi strumenti di attuazione.

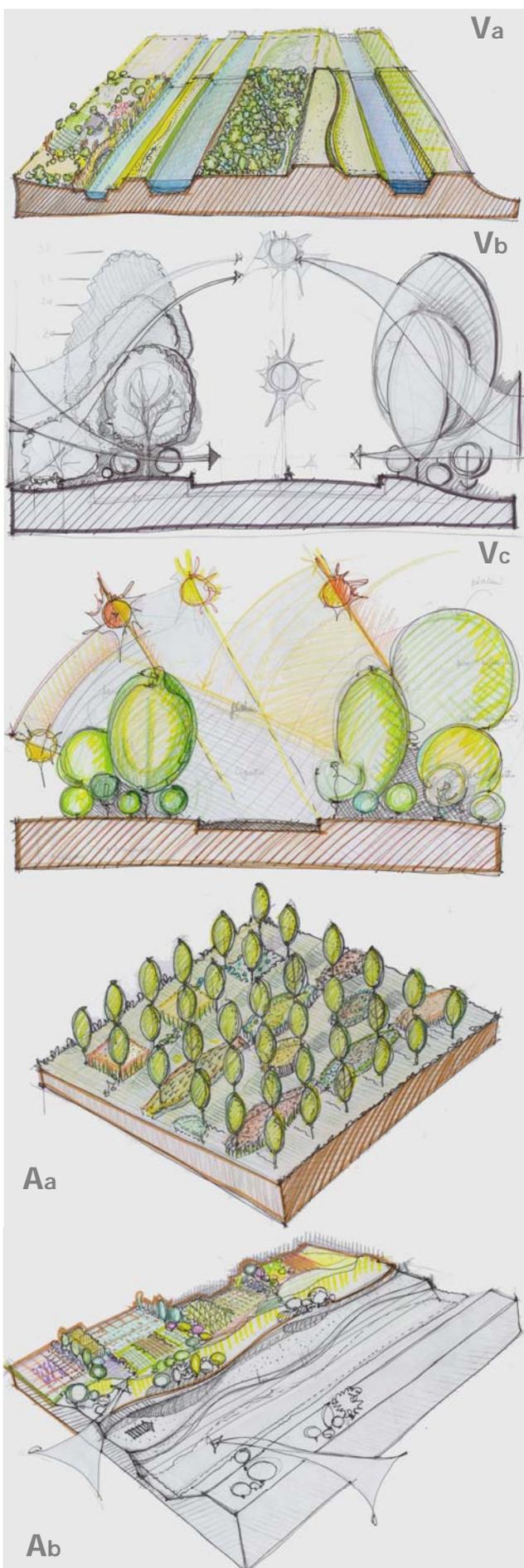


Potenzialità

Criticità



Sintesi della qualità ambientale: criticità e potenzialità



Definizione degli ambiti di intervento e tipologie di intervento specifiche

All'interno del quadro unitario definito, il progetto ha pertanto identificato ambiti e porzioni territoriali da destinare a diverse modalità e tipi di intervento: aree da destinarsi a riequilibrio ecologico -ARE-, ambiti di studio da sottoporre a successivi piani attuativi, praterie arginali da conservare o ripristinare, parchi urbani, corridoi ecologici di interconnessione tra zone ad elevato pregio ambientale, aree da destinare a servitù idraulica, riqualificazione e messa a sistema di aree intercluse fra sistemi infrastrutturali, piste pedociclabili, collegamenti per la rete fruitiva, ecc.

Le ipotesi di intervento sono state indirizzate, in via prioritaria, al ripristino ambientale delle aree a basso grado di qualità quali, ad esempio, le aree marginali e/o degradate da attività antropiche incompatibili, i tratti fluviali *artificializzati*, gli ambiti compromessi dalla presenza di insediamenti ed infrastrutture ad elevato impatto paesaggistico, ecc. Per tali aree sono state identificate specifiche tipologie di intervento che esemplificano, in particolare, scenari di progetto per:

- la realizzazione di fasce boscate nei tratti fluviali con alberature di tipo idrofilo (Va) e la realizzazione di sistemi vegetazionali lineari a fianco di strutture ed infrastrutture lineari impattanti (Vb, Vc);
- la riconversione e trasformazione delle attività agricole nelle aree di pertinenza del corridoio ecologico con la realizzazione di pioppeti rinaturalizzati (Aa), fasce agricole a perdere (Ab), siepi campestri ed isole boscate (Ac);
- l'incremento delle capacità di invaso dei sistemi idrici attraverso l'allargamento delle golene secondo livelli di rinaturazione progressiva (1a, 1b, 1c), fino alla definizione di aree da destinarsi a casse di espansione a ridosso dei canali con funzione di invaso e fitodepurazione (1d);
- la fruizione degli ambienti naturali (Fa) e la realizzazione di Parchi urbani (Pu).

Tipologie di intervento negli ambiti di riferimento tematici: V= vegetazionale (Va, Vb, Vc), A=agricolo (Aa, Ab, Ac).

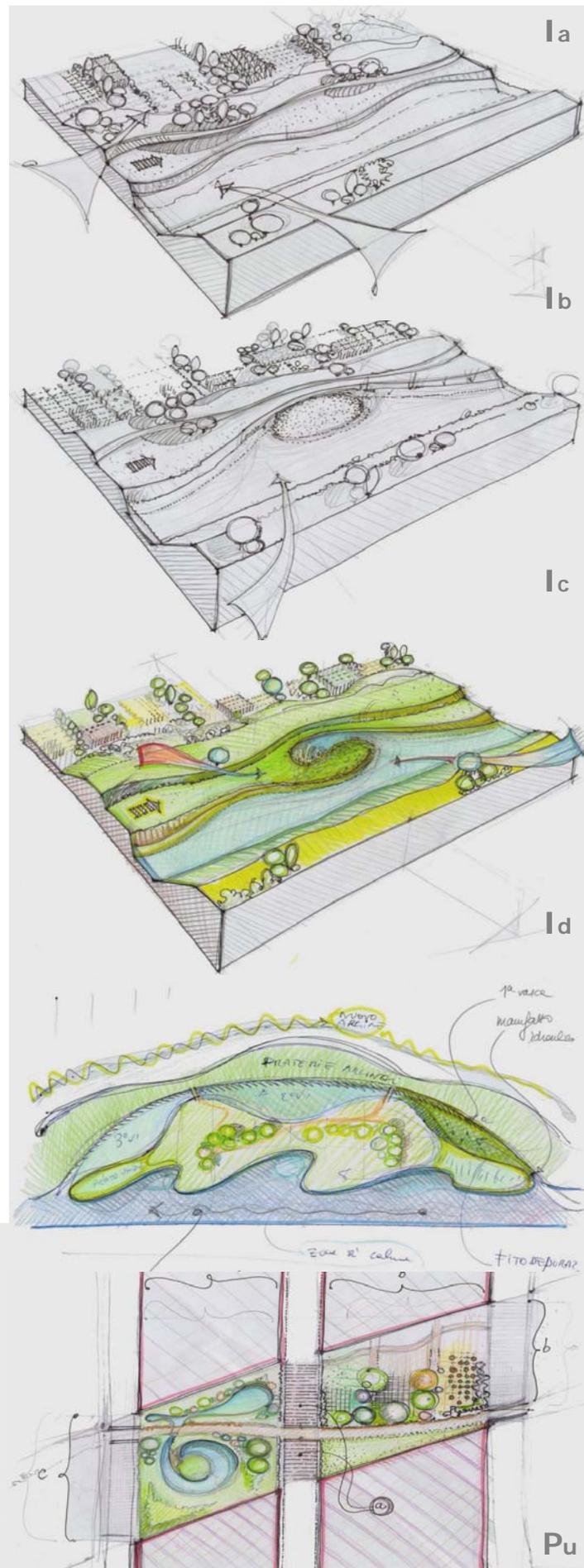
Risultati del progetto

La prefigurazione di scenari di progetto, alternativi e differenziati secondo i diversi ambiti tematici, con la concentrazione degli interventi reiterabili lungo le direttrici della rete ecologica, costituisce una modalità per agevolare la comunicazione ed il confronto tra i diversi portatori di interessi locali.

Invece di concentrare le azioni di riqualificazione in sporadici punti disseminati sul territorio, il progetto delinea un percorso di *gestione attiva* attraverso il quale sperimentare modalità e forme di promozione e sviluppo economico ed ambientale. Il progetto assume, dunque, il compito di *armonizzare*, a scala di *bacino*, gli indirizzi e le esigenze, spesso contrastanti fra loro, di prevenzione e tutela idraulica, di rinaturazione ambientale e di riconnessione fruitiva. Le soluzioni progettuali sono state concepite nell'ottica di attuare *misure compensative* alla *carenza di scolo*, garantire l'officiosità dei canali, consentire l'aumento del potenziale ecologico-ambientale e assicurare una fruizione pubblica del patrimonio ambientale e storico-testimoniale.

Per esplicitare la sussistenza di reali condizioni a garanzia della successiva attuazione degli interventi progettuali proposti, il progetto ha individuato i programmi, le priorità di intervento, i percorsi amministrativi, gli adempimenti strategici e le fonti di finanziamento possibili (come ad esempio la Dir. EU 2078 e 2080 ed il IV Programma Quadro).

In tempi certamente lontani rispetto ai sistemi partecipativi attuali, uno fra i meriti di maggior rilievo del progetto è stato quello porre le basi per un'azione *concertata, integrata ed intersettoriale* dove gli interessi delle Amministrazioni comunali coinvolte potessero trovare concrete modalità di attuazione, proprio attraverso il confronto con le diverse competenze presenti sul territorio: Demanio, Autorità di Bacino del Reno, Assessorati regionali, Consorzio della Bonifica Renana, Settori Pianificazione Territoriale e Pianificazione Paesistica della Provincia di Bologna e Parco del Delta del Po.



Tipologie di intervento negli ambiti di riferimento tematici: I = idraulico e idrico (Ia, Ib, Ic), F = fruitivo (Fa, Fb).